

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

205° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri.....	»	19
5 ^a - Bilancio.....	»	20
7 ^a - Istruzione.....	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	32

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	36
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	38
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	40
Schengen.....	»	41
Infanzia.....	»	42

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	43
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	44

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

202^a Seduta*Presidenza del Presidente***PASTORE**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, il presidente coordinatore Riccardo Nencini, accompagnato dalla dottoressa Manuela Turini e dal dottor Giacomo Di Iasio, il segretario generale Stefano Rolando, il responsabile per le relazioni esterne e comunicazioni Paolo Pietrangelo, nonché la dottoressa Sandra Torricini e il dottor Marco Zanini dell'Ufficio giuridico-istituzionale.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, già seguito nelle precedenti audizioni della stessa indagine conoscitiva, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 10 ottobre.

A nome della Conferenza interviene il presidente NENCINI.

Seguono brevi considerazioni e quesiti posti dal presidente PASTORE e dai senatori VIZZINI, presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali, e BASSANINI.

Rispondono il presidente NENCINI e la dottoressa TORRICINI.

Il PRESIDENTE ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

137^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

Indi del Vice Presidente

BOREA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Iole Santelli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1578-B) CIRAMI. – *Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente Antonino CARUSO ricorda che nella scorsa seduta sono stati illustrati gli emendamenti. Si passa quindi all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore BORDON interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo al presidente Antonino Caruso di farsi interprete presso la Presidenza del Senato della richiesta di una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea, già fissato per le ore tredici di domani.

Inoltre, interpretando l'orientamento di tutte le componenti di opposizione, sollecita il Presidente a programmare il lavoro della seduta in modo da consentire di concentrare l'attenzione sulle proposte di modifica considerate più significative, al fine di non disperdere il tempo assegnato alla Commissione per concludere l'esame del disegno di legge, in ragione anche della calendarizzazione già decisa per l'esame in Assemblea. Tale ultima sollecitazione origina dalla volontà di operare un confronto serrato ma costruttivo sulle proposte di modifica che l'opposizione ritiene di mag-

gior rilievo, nonché necessarie per cercare almeno di migliorare il disegno di legge.

Il presidente Antonino CARUSO assicura il proprio impegno a sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di riaprire il termine per presentare emendamenti all'Assemblea su quelle parti di testo eventualmente modificate nel corso dell'esame in Commissione.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ricorda che nella seduta notturna era già stata in qualche modo assicurata la disponibilità a concentrare l'attenzione, in fase di espressione dei pareri, su alcuni emendamenti ritenuti dall'opposizione meritevoli di maggiore attenzione.

Il senatore CALVI interviene a sostegno della richiesta di proroga del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea, facendo presente che un'eventuale risposta positiva darebbe il tempo ai Gruppi di opposizione – tempo attualmente non disponibile – di effettuare una selezione delle proposte emendative.

Il presidente Antonino CARUSO ribadisce la propria disponibilità in tal senso condividendo l'auspicio per un lavoro approfondito e serrato. A tale proposito coglie l'occasione per esprimere un apprezzamento non formale all'indirizzo del senatore Cirami, la cui assidua e appassionata partecipazione ai lavori della Commissione rappresenta un esempio ai fini di un confronto, anche aspro, ma sempre rispettoso delle reciproche posizioni.

Il relatore BOREA esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, mentre formula un più articolato parere sugli emendamenti 1.286 e 1.290.

Dopo aver ribadito la convinzione, già espressa in sede di replica, della sostanziale univocità della volontà del legislatore in relazione al nuovo testo dell'articolo 47 del codice di procedura penale per quanto riguarda la sospensione dei termini di prescrizione e della custodia cautelare, così come si evince dal testo approvato dalla Camera dei deputati, egli non nega che i due emendamenti citati apportino un contributo di chiarezza. In particolare, l'emendamento 1.290 è finalizzato ad eliminare il riferimento all'articolo 303 del codice di procedura penale, sostituendolo con il riferimento all'articolo 304 dello stesso codice, nel presupposto di una non corrispondenza tra il testo approvato e la volontà del legislatore. Un analogo intento chiarificatore è sotteso all'emendamento 1.286. Egli esprime un parere non contrario su tali emendamenti, ma tuttavia si rimette alla volontà della Commissione; per inciso, ritiene peraltro, che la Commissione non sia in grado di affrontare, già nella seduta odierna, tali proposte di modifica.

Il sottosegretario Iole SANTELLI, non modificando l'atteggiamento che il Governo ha assunto nel corso di tutto l'iter del disegno di legge,

si rimette alla volontà della Commissione sugli emendamenti presentati. Resta ferma naturalmente la disponibilità del Governo a fornire un contributo di carattere tecnico su quegli aspetti in merito ai quali dovesse emergere l'esigenza di uno specifico approfondimento.

Il senatore CALVI valuta con favore la possibilità che l'esame del disegno di legge possa concentrarsi sulle proposte di modifica che le forze di opposizione ritengono maggiormente rilevanti, prima fra tutte quella recata dall'emendamento 1.286.

Il presidente Antonino CARUSO sottolinea la disponibilità ad affrontare in maniera più approfondita alcuni emendamenti.

A giudizio del senatore DALLA CHIESA appare particolarmente rilevante poter ottenere un chiaro pronunciamento del Governo sugli emendamenti ai quali le forze di opposizione annettono maggiore importanza.

Il senatore FASSONE sottolinea la rilevanza del parere espresso dal relatore sugli emendamenti 1.286 e 1.290, sollecitando la Presidenza ad organizzare la discussione in modo da poter subito affrontare tali nodi problematici.

Il senatore Massimo BRUTTI rimette alla prudente valutazione del Presidente la decisione circa la sollecitazione del senatore Fassone.

Il presidente Antonino CARUSO ritiene che la Commissione possa utilmente procedere all'esame degli emendamenti secondo l'ordine di votazione, senza pregiudicare, al momento, la possibilità di affrontare con il dovuto approfondimento le questioni di maggiore rilevanza connesse agli emendamenti citati.

Il sottosegretario Iole SANTELLI specifica al senatore Dalla Chiesa come il rimettersi del Governo alla decisione della Commissione non vada intesa come disimpegno dell'Esecutivo, bensì sia da correlare alla piena disponibilità ad approfondire e a chiarire l'orientamento del Governo stesso sui punti che saranno via via sottolineati dai presentatori degli emendamenti.

Il presidente Antonino CARUSO avverte quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta notturna di ieri, a cominciare dall'emendamento 01.1.

Il senatore ZANCAN dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Verdi-l'Ulivo sull'emendamento 01.1, poiché esso fissa due concetti fondamentali: in primo luogo, sottolinea che l'istituto della rimessione, in quanto comporta la sottrazione del processo al giudice naturale predeterminato per legge, ha carattere eccezionale; in secondo luogo, evidenzia

che principi di efficienza nell'andamento del processo impongono che venga fissato un termine preciso – nella fattispecie entro tre mesi dalla richiesta di rimessione – entro il quale il processo stesso riprende.

Il senatore CAVALLARO, esprimendo il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento, evidenzia che la proposta di introdurre l'articolo 44-*bis* del codice di procedura penale, assume una duplice valenza, poiché tale disposizione ribadisce che l'istituto della rimessione ha carattere eccezionale e che occorre una norma acceleratoria volta a precisare che il processo riprenda il suo corso trascorsi tre mesi dalla richiesta di rimessione. In particolare, in ordine al carattere eccezionale dell'istituto, bisogna considerare che, anche sulla base di un dibattito non tecnico, spesso si confonde la rimessione con la ricusazione, nel senso che tra le circostanze che legittimerebbero la sottrazione del processo dal giudice naturale si considerano questioni quali quelle dell'imparzialità dello stesso giudice o di una sua presenta politicizzazione che, a ben guardare, attengono al diverso istituto della ricusazione. Peraltro, mentre la ricusazione ha natura di rimedio strutturale, volto a preservare la terzietà del giudice, invece, la rimessione ha un'efficacia limitata, circoscritta ed una valenza eccezionale, che ne giustifica l'operatività soltanto una volta che siano stati esperiti i rimedi ordinari.

Con riferimento, infine, alla disposizione acceleratoria che fissa un termine entro il quale il processo deve riprendere, ritiene che le nuove disposizioni in tema di prescrizione, introdotte in seconda lettura dalla Camera dei deputati, non forniscono sufficienti rassicurazioni. L'obiettivo deve dunque restare quello di evitare che il processo subisca dilatazioni temporali ingovernabili ed in tal senso una disposizione acceleratoria rappresenta un indubbio segnale. D'altro canto, se si conviene sul fatto che le condizioni che giustificano i motivi di legittimo sospetto siano anche di natura temporale, non ha senso che il processo nel quale si ravvisa quel turbamento sia rimesso ad altro giudice senza una precisa indicazione dei tempi.

Il senatore CALVI dichiara il sostegno dei senatori del gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo all'emendamento 01.1.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, posto ai voti, l'emendamento 01.1 è respinto dalla Commissione.

Dopo che sono fatti propri dal presidente Antonino CARUSO, gli emendamenti 1.1 e 1.2 vengono respinti.

Il senatore ZANCAN si dichiara favorevole all'approvazione dell'emendamento 1.3, che tende ad escludere dalle circostanze che giustificano la rimessione ogni rilievo agli atteggiamenti assunti ed alle opinioni espresse dal pubblico ministero. Infatti, la proposta mira ad evitare che atteggiamenti tenuti dalle parti processuali fuori dalle aule di giustizia ab-

biano un'incidenza nel corso del processo. A tale riguardo, segnala un volume di recente pubblicazione, «Dalla parte dell'inquisito», nel quale un apposito capitolo è proprio dedicato al cosiddetto processo diffuso.

Il senatore CAVALLARO esprime il voto favorevole del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sull'emendamento 1.3, che permette molto opportunamente di distinguere tra ciò che risulta essere una legittima espressione di una parte processuale e ciò che invece può costituire una turbativa al processo.

Il senatore Massimo BRUTTI esprime il sostegno dei senatori del gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento in questione, evidenziando che la sede propria in cui l'atteggiamento assunto dal pubblico ministero deve essere valutato è quella disciplinare.

Il senatore AYALA, intervenendo in dissenso dal proprio Gruppo, esprime un voto contrario sull'emendamento in questione, che è minato da forti dubbi di incostituzionalità, poiché non tiene in considerazione che non solo il pubblico ministero, ma anche le altre parti processuali possono assumere atteggiamenti o esprimere opinioni che è bene escludere quali cause che giustificano l'istituto della rimessione. Sotto tale aspetto, l'emendamento parrebbe in contrasto con il principio costituzionale della libertà di opinione.

Il senatore CALVI, intervenendo in dissenso, a titolo personale, sull'emendamento 1.3, ritiene che esso, pur animato da ragioni comprensibili, sia formulato in termini asistematici dal punto di vista tecnico-giuridico.

Il senatore Luigi BOBBIO, associandosi alle argomentazioni richiamate dai senatori Ayala e Calvi, esprime il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.3, non condividendo, peraltro, il riferimento fatto dal senatore Zancan al cosiddetto processo diffuso.

Posto ai voti, quindi, l'emendamento 1.3 risulta respinto.

Il senatore ZANCAN esprime il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.4, che pone l'accento sul fatto che soltanto ragioni di ordine eccezionale possono dare luogo all'istituto della rimessione. Infatti, solo ragioni non altrimenti rimediabili sono in grado di giustificare la deroga al principio fondamentale in base al quale i processi si svolgono dinanzi al giudice naturale precostituito per legge.

Il senatore BATTISTI dichiara il voto favorevole della propria parte politica su un emendamento che pone giustamente in risalto i caratteri di gravità ed eccezionalità che giustificano lo spostamento dei processi. Peraltro, tale proposta ha anche il merito di accentuare la determinatezza di tali presupposti in linea con una giurisprudenza in base alla quale la sot-

trazione del processo al giudice naturale precostituito può essere giustificata solo in presenza di obiettive e comprovate circostanze suscettibili di pregiudicare la libera determinazione delle parti.

Il senatore CALVI esprime il voto favorevole dei senatori del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento in questione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.4 è respinto.

Il senatore ZANCAN si dichiara favorevole all'approvazione dell'emendamento 1.5, che richiama l'attenzione dell'interprete sul fatto che soltanto ragioni di ordine obiettivo possono legittimare l'istituto della rimessione. Infatti, nel mondo del diritto, i motivi dell'agire non vengono considerati né come scriminanti né come cause di giustificazione e, sotto tale profilo, le motivazioni di presunti complotti o persecuzioni consumate ai danni di una parte del processo non possono essere prese sul serio. Quindi soltanto ragioni insuperabili possono rendere non solo opportuno, ma addirittura necessario, sottrarre il processo al suo giudice naturale.

Il senatore BATTISTI annuncia il voto sull'emendamento 1.5, sottolineando ritiene che il giudizio di obiettività deve essere interpretato alla luce di una giurisprudenza secondo la quale sono obiettive quelle circostanze che emergono dagli atti processuali e che, in ordine alle cause di rimessione, stravolgono la normale dialettica processuale; in tal senso, il concetto di obiettività potrebbe farsi rientrare in quello di gravità ed eccezionalità, ricordato in occasione di precedenti emendamenti.

Il senatore CALVI dichiara il voto favorevole dei senatori del gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 1.5.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che l'emendamento 1.5 verrà posto in votazione per parti separate: la prima parte fino alla parola «gravi», mentre la seconda parte sino alla parola «obiettive».

Posto ai voti, l'emendamento 1.5, nella prima parte, è respinto dalla Commissione, così precludendo l'emendamento 1.5, nella seconda parte, nonché gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Il senatore ZANCAN dichiara il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.8, nella convinzione che le circostanze che inducono alla rimessione devono essere determinabili, ossia oggetto di ponderazione, secondo un necessario parametro di misurabilità. Questo significa che quando si prospettano circostanze di legittimo sospetto o di turbativa dell'ordine pubblico che non siano misurabili o siano specifiche, non si può giustificare l'adozione di un rimedio eccezionale come è quello della rimessione. Pertanto, sono ragioni di buon senso – che la maggioranza sembra trascurare – a spingere ad approvare tale proposta

emendativa, nella consapevolezza che lo spostamento del processo non può certo avvenire né per capriccio, né per discrezionalità, né adducendo fatti lievi.

Il senatore BATTISTI dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 1.8 sottolineando la necessità che le circostanze che possono turbare il processo devono emergere in modo chiaro nella loro gravità.

Il senatore FASSONE dichiara a nome del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo il voto favorevole.

Posto in votazione, l'emendamento 1.8 è respinto dalla Commissione.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.9 (identico agli emendamenti 1.10 e 1.11) il senatore ZANCAN, il quale sottolinea la felice endiadi della proposta emendativa che in tal modo chiarisce le caratteristiche necessarie per giustificare il trasferimento di un processo. A tale proposito, ricordando che la storia degli interventi della Cassazione sull'istituto del legittimo sospetto è poco commendevole – cita la vicenda del processo «Zanzara» che fu trasferito dal foro di Milano al foro di Genova a causa di manifestazioni studentesche vivaci ma assolutamente pacifiche, vicenda che costituisce una pagina assolutamente infausta nella cronaca giudiziaria. Probabilmente, l'unico caso che poteva giustificare un trasferimento di sede potrebbe ravvisarsi nel processo allora svolto a Torino a carico delle Brigate rosse, durante il quale si verificarono gravi fatti di sangue che misero a dura prova il coraggio di tutti i partecipanti. Nessuna richiesta di trasferimento fu però mai avanzata e ciò permise – anche grazie all'impegno di Adelaide Aglietta allora segretario del partito Radicale che incoraggiò le parti ad andare avanti – la conclusione di un processo difficile, ma di notevole importanza.

Il senatore CAVALLARO rileva che l'attuale struttura del nuovo articolo 45 del codice di procedura penale come introdotto dal testo in esame è assolutamente insoddisfacente, a causa del fatto che tale previsione fa riferimento a una nozione di gravità priva di reale contenuto. Di qui la necessità di specificare che le circostanze gravi devono essere anche obiettive. Pertanto dichiara il voto favorevole all'emendamento 1.10 a nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo.

Il senatore CONSOLO dichiara di essere rimasto colpito dagli interventi che lo hanno preceduto, tutti diretti ad arricchire con svariati aggettivi il concetto di gravità di cui al comma 1 dell'articolo 45. In realtà è la stessa introduzione, da parte della Camera dei deputati, della parola «gravi» ad essere in sé pleonastica. Per questi motivi il suo voto sugli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.11 è contrario.

Il senatore CIRAMI riconosce al senatore Cavallaro che il concetto di gravità introdotto dalla Camera dei deputati è assolutamente inutile. A suo avviso peraltro non è possibile scindere le situazioni locali da un più ampio contesto regionale: i fatti possono avere rilevanza ed effetti diversi a seconda dell'ambiente in cui si verificano. Si associa quindi alle considerazioni del senatore Consolo.

Il senatore CALVI ritiene che molte delle asserzioni fin qui emerse peccano di illogicità poiché solo la qualificazione delle circostanze come «gravi ed obiettive» può giustificare l'ipotesi di un legittimo sospetto tale da condurre al trasferimento del processo. Dichiarò quindi il proprio voto a favore dell'emendamento 1.9.

L'emendamento 1.9 – identico agli emendamenti 1.10 e 1.11 – è posto quindi ai voti e respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento 1.12 dichiara il proprio voto a favore il senatore DALLA CHIESA il quale, richiamandosi all'intervento del senatore Consolo, osserva che la discrezionalità che può essere esercitata nel definire la gravità dei fatti, che sia tale da generare turbamento, è limitata. Diversamente avviene per la categoria del legittimo sospetto che non ha un fondamento oggettivo e pertanto può essere riempita di contenuto solo mediante un ampio esercizio di discrezionalità. Cita l'esempio di una eventuale mania di persecuzione da cui possa essere afflitto un soggetto che, se assecondata, comporterebbe inevitabilmente una serie infinita di casi di rimessione per legittimo sospetto. A suo avviso, inoltre, l'intervento della Corte di cassazione non può svolgere una efficace funzione di filtro, come dimostra la stessa storia dell'istituto della rimessione (si potrebbero citare, solo per fare un esempio, il caso Matteotti e la strage di piazza Fontana). Sottolinea quindi la necessità di introdurre paletti che diano concretezza alla fattispecie normativa.

Anche il senatore ZANCAN dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.12, sottolineando l'importanza della correlazione fra situazioni locali e turbamento ambientale, riferibile cioè all'intera *polis*. Come ha ben ricordato il senatore Dalla Chiesa la mania di persecuzione – che ha afflitto anche importanti personaggi della storia – potrebbe paradossalmente determinare infiniti trasferimenti dei processi.

Il senatore FASSONE modifica l'emendamento 1.13, sopprimendo le parole «dalla presenza di gravi condizioni». Su tale emendamento dichiarano il proprio voto favorevole il senatore ZANCAN e il senatore BATTISTI, il quale sottolinea che la finalità dell'emendamento è di escludere che le circostanze della turbativa abbiano carattere solo temporaneo.

L'emendamento 1.13, come modificato, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Il senatore ZANCAN interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.14, ricordando che la casistica delle richieste di rimessione per legittimo sospetto per l'ottanta per cento è scaturita da campagne di stampa o comunque dal normale esercizio della libertà di espressione e di riunione in luogo pubblico.

Osserva ancora che la richiesta di rimessione per legittima suspicione è stata utilizzata spesso come tecnica dilatoria, poiché è statisticamente provato che l'allungamento dei tempi del processo – che però non è costituzionalmente accettabile, risultando in particolare inconciliabile con il principio della ragionevole durata introdotto con la recente riforma dell'articolo 111 della Costituzione – si è risolto spesso a vantaggio degli imputati i quali hanno fruito di un giudizio più favorevole, dato che nel tempo la reazione della collettività tende ad affievolirsi. Peraltro, è evidente che il clamore suscitato da un procedimento giudiziario in cui sia protagonista lo stesso Presidente del Consiglio è notevolmente superiore a quello che può determinarsi per un procedimento in cui sia implicato un qualsiasi altro personaggio pubblico.

Il senatore DALLA CHIESA esprime il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.14, poiché non appare accettabile che l'esercizio della libertà di stampa, cioè di un diritto costituzionalmente protetto, possa rientrare tra i motivi di legittimo sospetto che inducono ad applicare l'istituto della rimessione. Appare d'altra parte insensato sostenere che una campagna di stampa possa pregiudicare l'imparzialità del giudice, oltre che delle altre parti del processo, poiché sempre più spesso anche fatti di cronaca locale guadagnano una ribalta presso i *mass media* nazionali, né è sostenibile che il sistema dell'informazione debba autocensurarsi o autocontrollarsi oltre il dovuto nel timore che, esercitando un diritto costituzionalmente riconosciuto, possa attentare alla serenità degli organi giudicanti.

Il senatore CONSOLO esprime il dissenso dei senatori di Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.14, in ordine al quale stupiscono le argomentazioni appena formulate dal senatore Dalla Chiesa. Nessuno mette in dubbio il rispetto della libertà di opinione sancita dall'articolo 21 della Costituzione; tuttavia, proprio la giurisprudenza costituzionale ha più volte sostenuto la necessità di operare una gradazione nei principi e nei diritti di libertà costituzionale. Se, quindi, la proposta emendativa in esame fosse approvata, si giungerebbe al risultato inaccettabile di consentire che il cittadino possa essere oggetto di giudizio da parte di magistrati che sono pregiudicati nella propria capacità di valutazione. Ogni qual volta ricorrano le cause che danno luogo al legittimo sospetto, indipendentemente dalla loro causa, bisogna attivarsi affinché il cittadino sottoposto al giudizio non subisca un danno. Infine, appaiono altresì sorprendenti i giudizi, a volte poco rispettosi, relativi al filtro che la Corte di cassazione è chiamata ad operare nella procedura richiamata dal disegno di legge in esame.

Il senatore CALVI, dopo avere aggiunto la propria firma all'emendamento 1.14, esprime il voto favorevole della propria parte politica, respingendo gli argomenti sostenuti dal senatore Consolo, poiché il legittimo esercizio di un diritto costituzionalmente riconosciuto non può comportare un pregiudizio nel processo. Sotto tale profilo, non appare corretto aver richiamato il concetto di gradazione tra diritti costituzionalmente riconosciuti, perché, in realtà, la giurisprudenza costituzionale più che alla gradazione fa riferimento all'equilibrio tra i diritti, ad esempio, tra quelli di onorabilità della persona e quelli inerenti la libertà di stampa. Per quanto concerne poi l'adeguatezza del meccanismo di filtro proposto con il disegno di legge e impernato sul ruolo della Corte di cassazione, rimanda alle considerazioni di ordine tecnico che sono state brillantemente già esposte dal senatore Fassone nel corso del dibattito.

Il senatore BATTISTI dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.14.

Il senatore COMPAGNA dichiara il voto contrario dei senatori del Gruppo Unione Democristiana e di Centro sull'emendamento 1.14, che rischia di operare una indebita sovraordinazione fra libertà di pari rango costituzionale. Inoltre, tale proposta denota una cultura della Costituzione nella quale la giurisdizione sembra muoversi in uno spazio autonomo. Sotto tale profilo, non bisogna sorprendersi del contenuto laconico del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in titolo, poiché il costituzionalismo, indipendentemente dal fatto che può essere più o meno scritto, conserva sempre un suo valore.

Posto ai voti, l'emendamento 1.14 risulta respinto.

Il senatore FASSONE dichiara il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.15 che pone l'accento su situazioni obiettive che siano tali da sconvolgere l'ordine processuale. In particolare, questi argomenti hanno una loro indiscutibile validità anche alla luce dei riflessi che l'istituto della rimessione – come configurato nel disegno di legge in esame – può avere sulla libertà personale del detenuto. In un'altra occasione, infatti, si erano evidenziati gli effetti che le decisioni del primo presidente della Corte di cassazione nello smistamento delle richieste di rimessione possano avere sia con riguardo alla sospensione del processo, sia per quanto attiene alla sospensione dei termini di custodia cautelare. Soprattutto quest'ultimo profilo appare di estrema delicatezza, poiché si corre il rischio di violare l'articolo 13 della Costituzione, in base al quale le limitazioni alla libertà personale sono consentite solo su atto motivato dell'autorità giudiziaria che, nella fattispecie, mancherebbe. Sempre con riferimento alla sospensione dei termini di custodia cautelare, bisogna considerare inoltre l'esigenza che i termini *a quo* ed *ad quem* siano individuati con esattezza: invece soprattutto quest'ultimo rischia di essere eccessivamente vago se si considera la previsione in base alla quale esso ri-

prende a decorrere, se la richiesta di rimessione è accolta, dal momento in cui il processo perviene nello stesso stato nel quale era stato sospeso.

Il senatore ZANCAN invita la Commissione ad approvare l'emendamento 1.15, che pone l'accento sul concetto di sconvolgimento dell'ordine processuale che rappresenta qualcosa di più rispetto al semplice turbamento. In tal senso, il nostro ordinamento accoglie una nozione di imparzialità del giudice difforme rispetto a quella propria della tradizione statunitense, assai sensibile al fatto che il giudice venga, per così dire, blindato e tenuto distante dal condizionamento dei *mass media*. Invece, per la nostra tradizione, il tribunale ed il giudice sono al centro della *polis* e della vita collettiva, ed un fatto locale, sebbene abbia una sua ribalta presso gli organi di comunicazione di massa, non può da solo minare la serenità di giudizio.

Il senatore BOBBIO dichiara il suo voto contrario sull'emendamento 1.15 contestando le affermazioni del senatore Fassone quanto al profilo meramente organizzativo interno che caratterizzerebbe l'assegnazione al giudice da parte della Corte di cassazione, mentre a suo avviso si tratta di un vero e proprio atto giurisdizionale da cui discendono effetti decisivi fra cui la sospensione dei termini di custodia cautelare. In risposta alle argomentazioni del senatore Dalla Chiesa quando questi sostiene la previsione di escludere esplicitamente l'influenza che i mezzi di informazione potrebbero esercitare sulle cause della rimessione, sottolinea che la libertà di stampa e le libere forme di espressione della pubblica opinione non sono in discussione, ma che parimenti debbono essere salvaguardati i diritti dell'imputato.

Ha quindi la parola il senatore BATTISTI il quale, nell'aggiungere la propria firma all'emendamento 1.15, dichiara il suo voto favorevole per la decisiva ragione che la proposta emendativa non ha ad oggetto l'esito finale ma l'ordine con il quale si svolge il processo, che non può essere sconvolto da una impropria caratterizzazione soggettiva del concetto di legittimo sospetto.

Interviene quindi il sottosegretario per la giustizia Iole Santelli, la quale riprendendo talune considerazioni svolte dal senatore Bobbio, sostiene che le funzioni di filtro assegnate alla Corte di cassazione non si configurano affatto come meramente organizzative dovendo questa giudicare della ammissibilità della richiesta di rimessione e, anche con riferimento alla non manifesta infondatezza dei motivi, valutare la sussistenza di elementi nuovi rispetto ad una richiesta già rigettata o dichiarata inammissibile. Ritiene peraltro, in merito alle questioni dibattute sulla libertà di stampa, che l'istituto della rimessione si configura come uno strumento di chiusura del sistema ed è posto a tutela anche dell'autorevolezza della giurisdizione nel momento in cui è proprio sulla base della valutazione di un giudice che viene accertata la legittimità del sospetto.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 1.15.

Il presidente Antonino CARUSO, comunica quindi alla Commissione l'esito del colloquio avuto con il Presidente del Senato al quale ha rappresentato la richiesta, avanzata dal senatore Bordon, di una proroga del termine stabilito per la presentazione degli emendamenti all'Assemblea. Il Presidente del Senato, pur dichiarandosi non contrario alla richiesta ha fatto osservare come fosse nella sua personale disponibilità concedere una breve proroga di qualche ora, mentre per cambiare quanto già stabilito nella sede della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha ritenuto necessario acquisire, anche informalmente, il consenso dei Presidenti stessi. È emersa la non contrarietà da parte dei Gruppi di maggioranza, mentre da alcuni Gruppi di opposizione è stato espresso non interesse. Non essendosi raggiunto un accordo, né positivo, né negativo, la situazione resta pertanto immutata.

Sul punto interviene la senatrice TOIA la quale osserva che il presidente Pera, non avendo ricevuto espresso diniego alla sua disponibilità a concedere un tempo più ampio, avrebbe comunque potuto decidere in tal senso.

Il presidente Antonino CARUSO precisa allora che le posizioni di non interesse da lui già rappresentate alla Commissione escludono la concretizzazione di una richiesta esplicita.

Dopo che la senatrice TOIA ha ribadito che – a suo avviso – il fatto che non vi fosse esplicito dissenso non escludeva la praticabilità di una decisione di proroga, il senatore CALVI, conferma, per quanto riguarda il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, di aver manifestato al presidente Pera l'esigenza di una proroga fino a lunedì del termine per la presentazione degli emendamenti al fine di poterli organizzare in modo più razionale, ma considerato come fosse nella disponibilità del presidente Pera il poter concedere – di propria iniziativa – solo poche ore, mentre per una più consistente proroga occorreva una decisione dei Presidenti dei Gruppi, ha ritenuto di dover rinunciare, non considerando sufficiente il breve rinvio nei termini prospettati personalmente dal Presidente.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori DALLA CHIESA, ZANCAN e del presidente CARUSO, si riprende l'esame degli emendamenti, a partire dall'emendamento 1.16. Questo viene posto in votazione per parti separate fino alla parola «pregiudicano».

In sede di dichiarazione di voto, il senatore CAVALLARO, presentatore dell'identico 1.17, nel dichiarare il suo voto favorevole, sostiene che trattasi di emendamento volto ad precisare, con un termine più proprio del linguaggio tecnico-giuridico il verbo «pregiudicare».

L'emendamento 1.16 è quindi respinto, precludendo in tal modo la restante parte dell'emendamento nonché i successivi 1.17, 1.18 e 1.19.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CAVALLARO, risultano altresì respinti gli emendamenti 1.20 e 1.21 (la cui reiezione preclude i successivi 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25 di contenuto analogo).

Il senatore BATTISTI dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.26, sul quale annuncia il proprio voto contrario il senatore CAVALLARO. Posto ai voti, tale emendamento è respinto.

Successivamente, il PRESIDENTE dichiarati inammissibili, in quanto privi di portata normativa, gli emendamenti 1.27 e 1.29, pone in votazione l'emendamento 1.28 (fatto proprio dal senatore CAVALLARO) che risulta respinto.

In sede di dichiarazione di voto favorevole sugli identici emendamenti 1.30 e 1.31, il senatore CAVALLARO, ritiene meritevole di approvazione la sua proposta volta ad espungere dal testo il termine «persona» che partecipa al processo e sostituirla con l'altra «il giudice».

L'emendamento 1.30, di contenuto identico all'emendamento 1.31, posto ai voti, risulta poi respinto.

Con successive votazioni, previa sottoscrizione e dichiarazione di voto favorevole del senatore CAVALLARO, vengono respinti gli emendamenti 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.38 e 1.39, mentre parimenti respinto risulta l'emendamento 1.37 che il Presidente Antonino CARUSO aveva fatto proprio.

Successivamente e con separate votazioni, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CAVALLARO, sono respinti gli identici emendamenti 1.40 e 1.43; risultano quindi respinti gli emendamenti 1.41, 1.42, gli identici 1.44 e 1.45, gli identici 1.46 e 1.47; sono respinti gli emendamenti 1.48, 1.49, 1.50 (identico all'emendamento 1.54), 1.51, 1.52, 1.53, 1.55, 1.56, gli identici 1.57 e 1.58; l'emendamento 1.59 è dichiarato improponibile ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, sono respinti gli identici emendamenti 1.60 e 1.61, nonché gli identici 1.62 e 1.63, ed altresì gli emendamenti 1.64, 1.65, 1.66, 1.67 e 1.68.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione, per parti separate fino alla parola «motivi» l'emendamento 1.69, al quale dichiara di apporre la propria firma il senatore CAVALLARO, che risulta respinto, precludendo la restante parte dell'emendamento nonché i successivi 1.70 e 1.71.

Sull'emendamento 1.72 il senatore CAVALLARO motiva il voto favorevole. Messo in votazione l'emendamento è respinto.

Il senatore CALVI fa proprio l'emendamento 1.73 che si illustra da sé e lo dà per illustrato.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 1.73 fino alla parola «minaccia». Messa in votazione, la proposta come formulata risulta respinta. Sono dichiarati conseguentemente preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.73 e gli emendamenti 1.94, 1.95, 1.96 e 1.97.

In sede di dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.74, il senatore CALVI si riporta a quanto già esposto in proposito nel corso della discussione. L'emendamento è messo in votazione e respinto.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti: 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91 e 1.92.

Il senatore CALVI fa proprio l'emendamento 1.93 che, messo in votazione, è respinto.

Con separate votazioni la Commissione respinge, quindi gli emendamenti 1.98, 1.99 nonché 1.100 – con il voto favorevole annunciato dal senatore CALVI – 1.101 e – sempre con il voto favorevole annunciato dal senatore CALVI – 1.102. Vengono altresì respinti, dopo che sono stati posti separatamente in votazione, gli emendamenti da 1.103 a 1.153, dopo che il senatore CALVI ha fatto propri tutti gli emendamenti a firma del senatore Passigli.

Il presidente Antonino CARUSO, rinvia, il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 19,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

74^a Seduta

Presidenza del Presidente

PROVERA

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PROVERA, in relazione alla prevista importante iniziativa politica dell'Ulivo organizzata per il 23 ottobre prossimo, prospetta la possibilità di un differimento della audizione del dottor Saccomanni, già programmata nella stessa data nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale.

La Commissione prende atto di quanto comunicato dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(366) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore PROVERA ricorda che nella seduta del 15 ottobre scorso è iniziato l'esame del disegno di legge, ed ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Intervenendo quindi a sua volta in sede di replica, si rimette alla sua esposizione introduttiva.

Il PRESIDENTE avverte che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

193^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1396) Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione e sui relativi emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il presidente AZZOLLINI rileva che si tratta del testo proposto dalla Commissione per il provvedimento, collegato alla legge finanziaria per il 2002, recante delega al Governo per la riforma del sistema fiscale, approvato dalla Camera dei deputati, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni sul testo. Con riferimento agli emendamenti, occorre invece valutare gli effetti degli emendamenti 3.202, 3.203, 3.204, 3.211, 4.204, 4.206 e 5.100. Tenuto conto, tuttavia, del parere reso dalla Commissione sul testo iniziale del provvedimento ritiene di poter proporre un parere di nulla osta anche su tali ultimi emendamenti, oltre che sui restanti, per i quali non vi sono osservazioni.

Dopo che il sottosegretario TANZI ha dichiarato di concordare con le osservazioni del Presidente, la Commissione delibera di esprimere un parere di nulla osta sia sul testo in esame che sugli emendamenti.

La seduta termina alle ore 9,15.

194^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1763) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Dovendosi procedere alla votazione degli emendamenti, il sottosegretario TANZI esprime l'avviso contrario del Governo su tutte le proposte emendative.

Il relatore TAROLLI dichiara di potersi associare all'avviso contrario espresso dal Governo su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli da lui presentati e di quelli che presentano strette analogie di contenuto. Ritiene inoltre che possa essere espresso un parere non ostativo sull'emendamento 1.50.

Il senatore PIZZINATO, intervenendo a titolo personale, stigmatizza l'atteggiamento di totale chiusura del Governo che impedisce qualsiasi confronto costruttivo su temi di grande rilievo politico, ignorando la disponibilità e l'offerta di collaborazione manifestata dai Gruppi parlamentari dell'opposizione. Poiché ciò è già accaduto in diverse altre circostanze, anche recenti, manifesta l'intenzione di abbandonare gli odierni lavori della Commissione.

Prendono quindi la parola il relatore TAROLLI, il senatore IZZO ed il presidente AZZOLLINI, i quali, espressi sentimenti di stima e di apprezzamento nei confronti del senatore PIZZINATO, lo invitano a recedere dal proposito di allontanarsi dall'Aula.

Intervengono, quindi, i senatori RIPAMONTI e CADDEO, i quali, nel prendere atto della posizione assunta dal Governo circa l'inemendabilità del decreto-legge in esame, come pervenuto dalla Camera dei deputati, si riservano di valutare l'atteggiamento che assumeranno i rispettivi Gruppi parlamentari, lasciando alla maggioranza la responsabilità di assicurare il prosieguo della trattazione del provvedimento in Commissione.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle dichiarazioni rese dai colleghi dell'opposizione, ritiene necessario sospendere i lavori per verificare se esistano ancora margini di confronto con il Governo sulle questioni emerse.

La seduta è sospesa alle ore 15,30 ed è ripresa alle ore 16,10.

Il presidente AZZOLLINI riferisce su possibili ipotesi di prosieguo dei lavori, stante l'impossibilità di raggiungere intese nell'odierna seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che, la Sottocommissione per i pareri, già convocata per oggi pomeriggio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

136^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BEVILACQUA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovanni Pinna, e il dottor Carlo Teruzzi, rispettivamente presidente e membro della giunta esecutiva dell'International Council of Museums (ICOM)-Italia.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione dell'International Council of Museums (ICOM)-Italia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 20 giugno 2002.

Il presidente BEVILACQUA introduce l'audizione odierna, dando il benvenuto ai rappresentanti del Comitato nazionale italiano dell'*International Council of Museums (ICOM)*.

Precisa inoltre che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, programmando i lavori dell'indagine conoscitiva, ha ritenuto che i rappresentanti dell'ICOM potessero apportare un utile contributo, in quanto la legge finanziaria per il 2002, nel dettare i contenuti del regolamento governativo che dovrà disciplinare la concessione ai privati o agli enti locali della gestione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione del patrimonio artistico, ha disposto che tale regolamento dovrà indicare anche i parametri di offerta al pubblico e di gestione dei siti culturali; i quali parametri dovranno attenersi proprio ai principi stabiliti all'articolo 2, comma 1, dello statuto dell'ICOM. Non sfugge pertanto la rilevanza che assume una testimonianza diretta di esponenti della stessa ICOM in merito al loro statuto e ai risultati della sua applicazione che emergono dall'esperienza diretta.

Ha quindi la parola il dottor PINNA, il quale, nel consegnare materiale documentativo alla Commissione, ricorda che l'ICOM è una organiz-

zazione internazionale non governativa e non-profit, che collabora con l'UNESCO e con il Consiglio economico-sociale dell'ONU e che si occupa prevalentemente di sviluppo dei siti museali nel mondo e delle professioni collegate a questo tipo di strutture culturali. Rievoca quindi brevemente le vicende storiche che hanno condotto prima all'istituzione dell'ICOM e poi alla sua trasformazione in una organizzazione non governativa, fornendo peraltro le cifre che danno conto del complessivo panorama organizzativo mondiale del *Council*. Chiarisce poi quale sia la differenza di funzione tra i comitati nazionali dell'ICOM, che si occupano di museologia all'interno dei rispettivi Paesi, e i comitati internazionali, che invece indirizzano la loro attività verso settori specifici.

Indi, in quanto presidente della struttura italiana dell'ICOM, fa presente di aver seguito con interesse, ma anche con preoccupazione, il riordino normativo che ha recentemente investito il comparto dei beni culturali e dunque degli stessi musei. In proposito, riprendendo la disposizione della legge finanziaria per il 2002 già richiamata in apertura di seduta dal presidente Bevilacqua, esprime compiacimento per il diretto riferimento all'articolo 2, comma 1, dello statuto dell'ICOM ed espone quale concetto di museo si ricavi dalla lettura puntuale della norma in questione. In altri termini, al museo non deve essere attribuita solamente una funzione culturale di tipo espositivo, ma la struttura deve svolgere anche un ruolo specifico – attraverso la conservazione del patrimonio – di tutela dell'identità della comunità di riferimento, sia essa nazionale o locale o perfino sovranazionale. Inoltre, i musei devono essere intesi quali luoghi nei quali il patrimonio culturale prende corpo e non viene semplicemente conservato. Ciò si realizza attraverso la raccolta delle opere e degli oggetti e la loro conservazione sistematica basata su criteri scientifici, intesa quindi quale attività selettiva che persegue un determinato indirizzo e svolge opera di vera e propria creazione del patrimonio culturale. Quest'ultimo a sua volta deve essere distinto in una componente materiale, costituita dall'insieme dei beni conservati, e in una immateriale, che va identificata nel significato che i beni stessi rivestono grazie al valore storico e artistico che essi apportano nel processo di formazione dell'identità culturale di una determinata comunità.

Per le ragioni sopra esposte, egli ritiene vada respinta una impostazione aziendalistica della gestione museale, che abbia come criterio guida la redditività economica. Non è infatti questo il modo per risolvere il problema della scarsità delle risorse da destinare alla gestione dei musei, in quanto nessuna struttura al mondo riesce a coprire una cifra superiore al 20-25 per cento del proprio fabbisogno attraverso gli introiti assicurati dai cosiddetti servizi aggiuntivi, la resa dei quali sarebbe forse maggiore solo se i musei stessi venissero svincolati dalla loro funzione precipua di natura culturale e scientifica.

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE si dichiara fortemente interessato ai concetti espressi dal dottor Pinna riguardo alla natura e alle finalità dei musei.

Chiede quindi maggiori ragguagli sul significato e sulla funzione che potrebbero avere le cosiddette componenti immateriali delle raccolte museali.

Affrontando poi la questione della redditività dei servizi aggiuntivi, egli ricorda che la Commissione istruzione del Senato nel corso della passata legislatura – nel corso di una similare indagine conoscitiva – aveva visitato le strutture museali parigine ed aveva verificato che introiti percentualmente superiori rispetto a quelli indicati dal dottor Pinna venivano realizzati oltralpe grazie all'attività editoriale, volta a diffondere la conoscenza del patrimonio custodito nei musei. Al riguardo, fermo restando che solo le strutture museali maggiori potrebbero ambire a una vasta diffusione di pubblicazioni di questo tipo, una riflessione più approfondita in merito potrebbe essere utile per i fini che l'indagine conoscitiva persegue. Il Paese è infatti impegnato nella ricerca di nuove strade che siano in grado nel contempo di rendere più popolare la conoscenza del patrimonio culturale nazionale custodito nei musei e di ridurre l'entità del sostegno finanziario pubblico.

La senatrice ACCIARINI condivide a sua volta i principi enunciati dal rappresentante dell'ICOM circa la gestione dei servizi museali, sottolineando come l'Italia, a differenza della maggior parte degli altri Paesi, debba svolgere un alto compito di civiltà nel garantire la conservazione e la fruizione di un così vasto patrimonio culturale. Occorre allora coniugare l'attività straordinaria di recupero e conservazione dei beni a quella di manutenzione ordinaria, che deve essere il più possibile efficiente. Ma invece di concentrarsi su questi aspetti, negli ultimi tempi si vanno privilegiando i profili materiali della gestione dei servizi museali, proponendo come soluzione ottimale la concessione degli stessi a soggetti privati.

Si sostiene in particolare che il settore privato potrebbe essere interessato alla gestione dei musei meno importanti verso i quali lo Stato e gli altri enti pubblici non manifestano la dovuta attenzione. Viceversa, ella nutre forti perplessità che imprenditori privati possano essere interessati alla sorte dei musei minori – per collocazione territoriale o per entità del patrimonio culturale conservato – nei quali si registra una scarsa affluenza di utenti e dove conseguentemente non trovano soddisfazione quei fini di lucro che rappresentano appunto la motivazione peculiare dell'investimento privato.

Anche la senatrice PAGANO concorda con le riflessioni svolte dal dottor Pinna nella sua esposizione introduttiva, dalle quali si possono agevolmente ricavare giudizi critici nei confronti della privatizzazione dei servizi museali. Rileva fra l'altro che in Italia si sta affermando una visione solamente parziale del panorama – invero assai variegato – dei soggetti privati potenzialmente interessati alla gestione dei servizi museali, essendosi per di più finora ignorate le associazioni e le fondazioni. Occorre invece rivisitare il concetto di commercializzazione di determinati servizi culturali, entrando nel merito delle questioni e rinunciando a contrapposizioni ideologiche.

Da questo punto di vista, l'audizione odierna può rappresentare un utile stimolo per la discussione parlamentare, e più in generale politica, attorno ai temi in oggetto.

Intervenendo poi sul riordino delle competenze fra Stato e regioni in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali, intervenuto a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, ella denuncia la mancanza di una visione organica e coerente da parte del Governo, che da un lato accentra determinate funzioni e appesantisce l'assetto burocratico del Ministero competente e dall'altro porta avanti progetti di devoluzione e trasferisce importanti funzioni agli enti locali a scapito della omogeneità a livello nazionale della stessa attività di tutela del patrimonio culturale.

La senatrice richiama inoltre la grave questione dei lavoratori utilizzati dal Ministero con contratti a tempo determinato, evidenziando come i grandi temi della centralità della cultura e del ruolo dei musei in Italia risultino vanificati laddove non si garantisca una sistemazione definitiva del personale precario.

Il senatore GABURRO, riprendendo l'osservazione circa l'esiguità degli introiti assicurati ai musei dalla privatizzazione dei cosiddetti servizi aggiuntivi, chiede se le relative cifre abbiano subito un'evoluzione nel corso del tempo e se siano uniformi nei diversi Paesi e fra i diversi tipi di musei.

Agli intervenuti replica il presidente dell'ICOM - Italia, dottor PINNA, il quale risponde preliminarmente ai quesiti sollevati circa il rapporto fra pubblico e privato ai fini della conservazione e valorizzazione dei beni culturali, nonché le eventuali finalità di lucro delle istituzioni a ciò preposte. Al riguardo, conviene che il privato non può essere identificato in un unico soggetto, stanti le molteplici modalità di intervento che i privati hanno a disposizione nel settore. In particolare, sottolinea la differenza fra gli *sponsor*, i cui interventi agiscono anche sui contenuti dell'azione culturale, limitando la libertà di gestione, e i mecenati, le cui attività consentono invece margini di manovra assai maggiori.

Né va dimenticato che la finalità ultima dei musei consiste nel concorrere con altre istituzioni alla crescita culturale della comunità. Il «prodotto» da vendere non è pertanto il biglietto d'ingresso, non potendosi certo confondere l'accesso alla cultura con la cultura in sé. Va quindi da sé che il museo non debba avere scopo di lucro, anche se ciò non vuol certo dire che esso non debba conseguire dei guadagni, ma solo che questi ultimi non devono rappresentare il fine ultimo.

Richiamando poi l'esperienza francese, egli ricorda che la *Reunion des museaux nationaux*, società statale istituita per l'organizzazione di manifestazioni e la gestione di servizi, è in forte perdita economica. Nega tuttavia che si tratti di una perdita in termini assoluti, atteso che l'impegno finanziario nei settori culturali può ben tradursi in guadagni di tipo diverso, come una maggiore autorevolezza culturale del Paese che, oltre a un considerevole indotto, può senz'altro stimolare un'economia più florida.

Quanto alla separazione fra i compiti di tutela e quelli di valorizzazione, egli ritiene che si tratti di distinzione più che altro teorica: la tutela non può infatti non essere finalizzata alla valorizzazione, né può esserci valorizzazione senza tutela.

Né ritiene di condividere un'eccessiva attenzione al numero dei visitatori paganti, i quali vanno distinti dal pubblico in senso più ampio, rappresentato da tutta la comunità il cui patrimonio è custodito dal museo.

Il presidente Pinna risponde indi alle domande sulla redditività economica dei piccoli musei, convenendo che difficilmente essi possono essere gestiti dai privati, essendo spesso privi di un effettivo ritorno economico. Né ritiene che la gestione privata sia necessariamente migliore di quella pubblica, soprattutto in presenza di adeguati stimoli. Osserva altresì che l'affidamento ai privati della gestione di alcuni musei, per la parte relativa alla valorizzazione, fa spesso sì che allo Stato restino i compiti economicamente più gravosi. A ciò si lega la questione della formazione professionale: grazie ad una serie di fattori fra cui l'impegno economico comunitario e l'autonomia universitaria, sono infatti fioriti molteplici corsi, che hanno coinvolto numerosissimi giovani, senza tuttavia un'indagine preventiva di mercato che ne assicurasse il successivo assorbimento. Tali giovani trovano pertanto ora quale unico sbocco professionale l'assunzione da parte dei privati, che spesso li inquadrano come custodi per poi affidare loro compiti di maggiore responsabilità, fra cui le visite guidate. Non sembra invece corretto che nel pacchetto in appalto lo Stato affidi ai privati, oltre alla gestione di servizi quali le librerie e le caffetterie, anche settori così delicati per l'educazione delle nuove generazioni quali le visite guidate, atteso che le gare di appalto si svolgono inevitabilmente sulla base di parametri meramente economici.

Agli intervenuti risponde altresì il dottor TERUZZI, membro della giunta esecutiva dell'ICOM – Italia, il quale ricorda come gli interventi di manutenzione straordinaria siano spesso la conseguenza di una carenza manutenzione ordinaria, molte volte dovuta alla mancanza di motivazione degli operatori delle istituzioni. Ai fini della conservazione preventiva, ritiene pertanto indispensabile una capillare formazione degli operatori.

Riprende nuovamente la parola il presidente PINNA, il quale si sofferma da ultimo sulle prospettive di decentramento che, a suo giudizio, appaiono gravi se accompagnate da un indebolimento delle strutture centrali dello Stato. In un'ottica di decentramento, bisognerebbe invece a suo giudizio potenziare gli istituti centrali quali supporti tecnici il cui costo difficilmente gli organi locali potrebbero permettersi.

Il presidente BEVILACQUA ringrazia i rappresentanti dell'ICOM – Italia e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

133^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza della circolazione stradale e autostradale: relazione del Presidente sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione a L'Aquila in relazione alla costruzione del terzo traforo del Gran Sasso

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 15 maggio scorso.

Il PRESIDENTE riferisce sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione a L'Aquila ai Laboratori nazionali di fisica nucleare del Gran Sasso per acquisire elementi informativi sulla costruzione del terzo traforo. Durante il sopralluogo la delegazione ha effettuato anzitutto una visita ai laboratori nazionali del Gran Sasso ed ha potuto verificare i temi connessi sia alla sicurezza dei lavoratori che a quelli della sicurezza stradale relativi alla costruzione di un terzo tunnel. Nel pomeriggio, presso la prefettura dell'Aquila, la delegazione ha poi incontrato i responsabili degli enti territoriali coinvolti nella costruzione di quest'opera e le rappresentanze delle parti sociali (sindacati e associazioni ambientaliste). Da tutti questi incontri la delegazione si è formata un'idea abbastanza precisa e priva di pregiudizi sulla questione relativa alla costruzione del terzo tunnel registrando peraltro, soprattutto a livello degli enti territoriali, una divisione tra coloro che sono favorevoli alla realizzazione dell'opera rispetto a coloro che invece temono che essa possa comportare dei danni irreversibili all'approvvigionamento idrico di intere province e segnatamente alla provincia di Teramo. L'opinione maturata è che l'opera dovrebbe essere senz'altro costruita anche in relazione alla sicurezza degli scienziati che lavorano all'interno del laboratorio del Gran Sasso, costruito nel cuore della montagna. Tuttavia, poiché essa è stata inserita nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 e dunque annoverata tra le opere strategiche, dovrebbe essere seguita interamente la procedura prevista per que-

ste opere dalla legge obiettivo compresa la ripetizione della valutazione dell'impatto ambientale. Una nuova valutazione sarebbe infatti necessaria a tranquillizzare quelle province che temono un danno relativo all'approvvigionamento idrico e potrebbe mettere tutti d'accordo sulla costruzione dell'opera stessa dal momento che nessuno dei soggetti ascoltati ha messo in dubbio i problemi di sicurezza che con il terzo tunnel sarebbero risolti. Ricorda infine che qualche giorno fa il TAR Abruzzo ha emesso una sentenza della quale non si conoscono ancora le motivazioni che impedirebbe la costruzione dell'opera secondo le vecchie procedure che erano quelle impugnate dalla Provincia di Teramo riguardo alla regolarità della Conferenza dei servizi conclusasi a maggioranza.

Sulla relazione del Presidente interviene il senatore VISERTA che riterrrebbe necessario, sul piano metodologico, mettere a conoscenza il Ministro delle convinzioni maturate dalla Commissione dopo il sopralluogo sulla scorta delle linee illustrate dal Presidente. Infatti il problema è sorto sul timore della provincia di Teramo di essere danneggiata nell'approvvigionamento dell'acqua che serve alla sua popolazione. D'altra parte vi sono saggi nella roccia operati da una grande e accreditata società che mostrerebbero l'insussistenza di questi rischi e prese di posizione di altri soggetti che invece sostengono il contrario. Il punto di equilibrio individuato dal Presidente appare pertanto ragionevole ovvero quello di procedere ad una nuova valutazione d'impatto ambientale, del resto prevista dalle procedure della legge obiettivo per le opere strategiche, all'interno delle quali la costruzione del terzo tunnel è stata annoverata. In recenti dichiarazioni anche il ministro Lunardi ha sostenuto la necessità di procedere alla costruzione dell'opera secondo la nuova normativa sulle opere strategiche. La richiesta da fare con forza al Ministro è, pertanto, quella di procedere anche ad una nuova valutazione dell'impatto ambientale che certamente fornirà un responso scientifico su cui tutti potranno convenire.

La senatrice DONATI ringrazia il Presidente di questa nuova opportunità data alla Commissione di discutere un tema caldo come quello della costruzione del terzo tunnel del Gran Sasso, opera questa che mette in allarme molta della popolazione circostante anche se non quella che risiede propriamente in quel territorio, dato il favore manifestato nei confronti dell'opera dalla provincia e dal comune dell'Aquila. Ricorda quindi che la legge che prevedeva la costruzione del terzo tunnel e l'ampliamento del laboratorio nazionale di fisica nucleare risale ai primi anni novanta e che il Ministero dell'ambiente ha espresso qualche tempo fa un parere negativo sull'ampliamento del laboratorio, che certamente potrebbe comportare un impatto molto negativo sull'acquedotto che porta alla provincia di Teramo le necessarie risorse idriche, mentre ha dato un parere favorevole alla costruzione del terzo traforo. Tuttavia, anche su questo punto il dibattito scientifico è del tutto aperto e se da un lato vi sono i saggi nella montagna operati dalla società ricordata dal senatore Viserta, dall'altro vi sono prese di posizione di alcune società di geologia sui possibili danni

idrici del progetto stesso. D'altronde la cautela appare del tutto condivisibile anche in considerazione dello sprofondamento della falda acquifera che la costruzione dei due tunnel viari ha comportato a suo tempo. Dichiaro pertanto di apprezzare la posizione del Presidente sulla necessità di una nuova valutazione di impatto ambientale ma non può essere sottovalutata la novità che comporta la sentenza del TAR cui è stato fatto riferimento e che comunque va acquisita e attentamente valutata. In ogni caso ritiene che se la vocazione del Governo è comunque quella di costruire l'opera ritiene tuttavia che il problema a monte sia quello di rifare un progetto, ormai troppo datato, e solo in relazione alla sicurezza dei lavoratori posto che non si parla più di ingrandire il laboratorio. Auspica infine che sull'eventuale nuovo progetto vi sia un coinvolgimento sostanziale di tutti gli abitanti della zona che temono per le risorse idriche.

Il senatore CICOLANI sottolinea che certamente l'opera è stata prevista ormai da oltre un decennio e che l'ipotesi iniziale era legata non alla sicurezza viaria o dei lavoratori, ma alle esigenze di funzionalità del laboratorio di fisica nucleare, tuttavia ritiene che non stia al Parlamento decidere se sia necessario progettare nuovamente l'opera perché questa valutazione dovrebbe essere la risultante della valutazione di impatto ambientale alla quale si deve nuovamente accedere secondo le procedure previste dalla legge obiettivo, posto che l'opera in questione è stata inserita tra quelle strategiche dalla delibera CIPE del dicembre 2001. Tuttavia, una volta che la valutazione di impatto ambientale sia stata nuovamente eseguita ad essa deve essere dato universalmente credito perché opinioni contrastanti possono sorgere in ogni momento e il dibattito scientifico di questo si nutre. Ciò, però non deve portare ad un atteggiamento mentale che non trova mai un punto fermo e che dunque impedisce la costruzione di qualsiasi opera perché contrario a qualunque cambiamento. Sarà poi importante acquisire la sentenza del TAR che tuttavia ritiene non possa essere intervenuta su scelte discrezionali del Governo circa la strategicità dell'opera.

Il senatore PEDRAZZINI dichiara di condividere le linee illustrate dal Presidente in relazione sia alla costruzione dell'opera e alla nuova procedura di impatto ambientale sia riguardo alla sicurezza dei lavoratori affinché si arrivi ad una soluzione concordata e priva di ombre.

Il presidente GRILLO dichiara che si farà carico di acquisire non appena possibile le motivazioni della sentenza del TAR Abruzzo per poi eventualmente far presente al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la necessità di una procedura di costruzione dell'opera che contempli tutte le fasi previste dalla legge obiettivo compresa quella della valutazione di impatto ambientale.

Il seguito della procedura informativa è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

97^a Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente ed il territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ZAPPACOSTA, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Specchia, che ha individuato le diverse chiavi di lettura attraverso le quali si può interpretare il disegno di legge in esame, evidenzia che il provvedimento si pone alcuni obiettivi ambiziosi: uscire dai meandri dell'ingorgo legislativo, che ha ripercussioni negative anche sulle legittime aspettative dei cittadini; chiarire, definire e semplificare il quadro normativo nelle varie materie di interesse ambientale; esaltare e promuovere gli aspetti del programma di governo concernenti la legislazione ambientale.

A fronte di questi obiettivi l'articolato presenta alcuni punti sui quali è auspicabile che la Commissione apra un serio confronto, al termine del quale si potrà eventualmente pervenire ad alcune correzioni. Peraltro, su molte disposizioni, nel corso dell'*iter* presso la Camera dei deputati, alcuni esponenti delle opposizioni hanno avanzato una serie di critiche, a cominciare dal fatto che con il disegno di legge di delega si rischierebbe di sottrarre al Parlamento le prerogative in tema di legislazione ambien-

tale. Al riguardo, le perplessità si sono concentrate sulla istituzione, prevista dal comma 5 dell'articolo 1, di una Commissione parlamentare composta da 20 deputati e da 20 senatori, nonché sulla Commissione per la redazione dei testi unici in materia ambientale, composta da 24 membri particolarmente qualificati nelle materie oggetto di delega di cui all'articolo 4. Tuttavia, tali critiche appaiono esagerate dal momento che l'istituzione della cosiddetta Commissione bicamerale non ha affatto un ruolo surrogatorio rispetto alle competenti commissioni parlamentari mentre, in relazione alla Commissione di esperti, appare apprezzabile che, da una parte, si sia salvaguardato il ruolo del legislatore e, dall'altra, si sia dato pure spazio all'apporto tecnico di esperti, che potranno avanzare preziose valutazioni tecnico-scientifiche sulle opzioni delineate dal decisore politico.

Anche per quanto riguarda la previsione contenuta nell'articolo 6, relativa alle cosiddette misure compensative che possono essere attivate dai comuni, il giudizio critico delle opposizioni dovrebbe essere rivisto, poiché appare condivisibile consentire ai soggetti, già titolari di autorizzazioni e concessioni edilizie, che subiscono limitazioni del diritto di edificare, il trasferimento su aree diverse di tale facoltà. In tal senso, appare confortante altresì la previsione in base alla quale i consigli comunali devono esprimersi, tramite un atto deliberativo, su tali misure compensative che costituiscono variante al piano regolatore generale. Con riferimento, poi, all'articolo 8, invita il rappresentante del Governo a valutare alcuni effetti distorsivi che potrebbero essere generati da questa disposizione, la quale è certamente condivisibile nel momento in cui opera una cosiddetta sanatoria nei confronti di quegli interventi edilizi che, sebbene insistenti su zone vincolate, non comportano comunque un attentato alla natura ed all'ambiente, mentre desta preoccupazioni il fatto che l'istituto potrebbe estendersi anche a gravi fatti di speculazione, registrati dalla cronaca degli ultimi tempi.

In conclusione, il giudizio complessivo da dare al provvedimento in esame è senz'altro positivo, in considerazione del fatto che esso si prefigge di disegnare nelle varie materie oggetto di delega una serie di leggi-quadro nell'ottica della semplificazione, così dimostrando concretamente la volontà del Governo di aprire una nuova stagione nel campo della legislazione ambientale. Proprio la complessità dell'impegno che si ha di fronte richiede che la Commissione possa disporre di congrui spazi di discussione, all'esito della quale si auspica che il disegno di legge in esame possa essere approvato a larga maggioranza.

Il presidente NOVI sottolinea che le ragioni che hanno spinto il Governo a presentare un provvedimento tanto complesso hanno una duplice origine: da un lato, occorre intervenire sulle lacune ancora presenti in molti settori della legislazione ambientale, come ad esempio sulla disciplina della valutazione di impatto ambientale, con la piena attuazione dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986; dall'altro, si richiede un impegno per superare gli effetti negativi derivanti da una legislazione spesso cao-

tica e stratificata, anche razionalizzando l'insieme dei decreti ministeriali e dei regolamenti di attuazione. Proprio la complessità di questi obiettivi giustifica, pertanto, la presentazione di un testo normativo così generale e vasto all'interno del quale, comunque, restano anche alcune riserve, come quelle che scaturiscono dalla previsione della cosiddetta Commissione bicamerale che, originariamente, non era contemplata nel testo varato dal Consiglio dei ministri. Al riguardo, appare contraddittorio l'atteggiamento assunto dall'opposizione, che ha denunciato l'esproprio delle competenze che le Commissioni ambiente di Camera e Senato potrebbero subire in conseguenza del varo del disegno di legge di delega ambientale, e poi però ha presentato l'emendamento che ha previsto la costituzione di tale Commissione bicamerale, così prevedendo un meccanismo peggiorativo rispetto a quello iniziale nel quale la doppia lettura dello schema di decreto legislativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari era senz'altro più attento alla salvaguardia delle prerogative del Parlamento.

In ogni caso, su questa come su altre questioni, appare evidente che la Commissione deve avere a disposizione lo spazio necessario per poter operare tutti gli approfondimenti del caso e, in tal senso, auspica che la Conferenza dei Capigruppo e la Presidenza del Senato non comprimano i tempi di discussione del disegno di legge in esame, attraverso una sua rapida calendarizzazione in Assemblea.

Il senatore DETTORI osserva che, prima ancora di entrare sul merito delle singole disposizioni, la discussione dovrebbe concentrarsi sulla filosofia che anima l'impianto del disegno di legge di delega ambientale, che va ad incidere su una pluralità di settori di interesse ambientale che sono poi gli stessi sui quali negli ultimi anni, proprio la Commissione ambiente, si è ritagliato uno spazio attivo. Il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione produce inevitabilmente un dibattito acceso, che deve comunque prendere le mosse dall'importanza, acquisita negli ultimi tempi, del concetto di sviluppo sostenibile, sul quale le Commissioni parlamentari non possono più vantare uno spazio di intervento esclusivo. Infatti lo sviluppo sostenibile sembra plasmare tutte le attività e in tal caso si giustifica un interesse dei vari settori oltre che di quello propriamente ambientale. Del resto, proprio l'articolo 1, nel delineare le materie oggetto di delega, conferma questo orientamento: al comma 1, lettera a) si pone l'accento sulla gestione dei rifiuti e sulla bonifica dei siti contaminati, che ha riflessi non solo sulla salute ambientale, ma anche su quella dell'uomo e dell'ecosistema; alla lettera b) si prevede un riordino nel campo della tutela delle acque e nella gestione delle risorse idriche, che costituisce uno degli aspetti su cui si concentrano le preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica mondiale; nella lettera c) si evidenzia il settore della difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, che non è soltanto assenza di acqua ma impoverimento organico del suolo. Inoltre, la lettera f) del comma 1, dello stesso articolo, concentra l'attenzione sulle procedure per la valutazione d'impatto ambientale (VIA), che rappresenta una

delle questioni principali sollevate dall'attuazione dello sviluppo sostenibile: l'impatto ambientale delle opere compiute dagli uomini, infatti, non ha solo delle conseguenze di ordine estetico, ma acquisisce una dimensione particolare che obbliga ad impegnarsi in direzione di una programmazione delle risorse naturali, sempre nell'ottica di affermare il ruolo primario dell'uomo e dell'ecosistema.

Questi aspetti di natura generale devono poi confrontarsi con le previsioni di natura specifica contenute nel disegno di legge in esame, a cominciare da quelle che prevedono l'istituzione della cosiddetta Commissione bicamerale, sulla quale è opportuno che la Commissione apra un serio confronto. Non si tratta di intraprendere una battaglia per la difesa ad oltranza del ruolo delle Commissioni parlamentari che sarebbe inconcludente, ma di aprire uno spazio di discussione tra scuole e culture diverse per riuscire a fare passi in avanti. Ciò ovviamente non nasconde una serie di preoccupazioni che investono, più in generale, la correttezza del rapporto tra Governo e Parlamento: il primo ha la responsabilità di risolvere i problemi e, pertanto, sollecita spesso tempi di discussione rapida perché si possa giungere alle decisioni; il secondo, invece, rivendica la propria funzione di attenta valutazione sulle scelte operate dall'Esecutivo, e proprio per questo richiede tempi di confronto più ampi che non sono un appesantimento, ma un arricchimento per la democrazia.

La Commissione quindi dovrà affrontare anche questo nodo, non soffermandosi unicamente sugli aspetti preoccupanti insiti in alcune disposizioni dell'articolato, come, ad esempio, l'articolo 4 relativo alla Commissione di esperti che potrebbe non essere uno strumento di confronto ma un vero e proprio luogo decisionale, così esautorando il ruolo delle Commissioni parlamentari. La complessità delle questioni richiamate induce a condividere l'auspicio espresso dal presidente Novi di un esame del disegno di legge in titolo ampio ed esauriente, anche con l'obiettivo di soffermarsi su quel concetto di sostenibilità prima ricordato, sul quale la società civile si mostra ancora impreparata. È augurabile che la Commissione su questo tema possa apportare seri contributi, affinché le condizioni del vivere comune siano qualitativamente migliori.

Interviene il sottosegretario TORTOLI che, prendendo spunto dall'intervento del senatore Dettori, sottolinea che proprio la trasversalità dei settori e le materie oggetto del disegno di legge di delega ambientale dovrebbero assicurare sul fatto che in futuro il Ministero dell'ambiente e le competenti Commissioni parlamentari conquisteranno un crescente ruolo propositivo, proprio perché il concetto di sviluppo sostenibile andrà ad incidere su molte questioni, non solo di natura ambientale, ma anche di ordine economico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 17,20.

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu

Il PRESIDENTE introduce il prosieguo dell'audizione, esprimendo il proprio ringraziamento, anche a nome della Commissione tutta, al Ministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu.

Risponde alle domande formulate nella precedente seduta di martedì 8 ottobre 2002 il Ministro PISANU, il quale svolge alcuni passaggi in seduta segreta.

Rivolgono richieste di chiarimenti i deputati VENDOLA, DIANA – il quale svolge alcune considerazioni in seduta segreta – e interviene il deputato PALMA per alcune precisazioni.

Risponde il Ministro PISANU.

Intervengono i deputati VENDOLA, DIANA ed il senatore DEL TURCO.

Replica il Ministro PISANU.

Formulano osservazioni e pongono ulteriori domande il deputato PALMA ed il senatore DALLA CHIESA.

Risponde il Ministro PISANU.

Il PRESIDENTE ringrazia per la disponibilità accordata alla Commissione il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

Presidenza del presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa. – Audizione del Presidente dell'INPDAP, ingegnere Maurizio Bufalini

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione dell'ingegnere Maurizio Bufalini.

L'ingegnere Maurizio BUFALINI, *presidente dell'INPDAP*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) a più riprese, il deputato Lino DUILIO (MARGH-U), il senatore Tiziano TREU (Mar-DL-U) e il presidente Francesco Maria AMORUSO.

L'ingegnere Maurizio BUFALINI, *presidente dell'INPDAP*, risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene, per alcune precisazioni, il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U).

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, esprime un sincero ringraziamento per gli interventi svolti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 9,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 8,50 alle ore 9,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Audizione informale di una delegazione di ITALIANATs (associazione di organizzazioni non governative che sostengono movimenti di bambini e adolescenti lavoratori) in materia di lavoro minorile

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 16,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 15.

(1763) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PASTORE, riferisce sull'emendamento 1.21 relativo al disegno di legge in titolo, che appare conforme con le disposizioni costituzionali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica, su cui propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,05.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2002

122^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(1499) PERUZZOTTI ed altri – Delega al Governo per il riordino dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate

(Parere alla 4^a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge che conferisce delega al Governo per il riordino dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento contiene disposizioni che sembrano comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, la cui copertura finanziaria, contenuta nell'articolo 4, indica una quantificazione – priva peraltro della necessaria decorrenza – che andrebbe verificata: a tale riguardo, occorre valutare l'esigenza di chiedere la predisposizione dell'apposita relazione tecnica. Fa in ogni caso presente che sull'accantonamento utilizzato non sussistono le risorse finanziarie indicate per l'anno 2004 e che il comma 3 del medesimo articolo 4 non appare fornire idonea garanzia di copertura per eventuali ulteriori oneri in relazione alla possibile sussistenza di diritti soggettivi.

Il presidente AZZOLLINI propone di richiedere la predisposizione della relazione tecnica.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1744) *Provvidenze in favore dei grandi invalidi*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spini; Guerzoni ed altri; Lo Presti ed altri; Raisi e Saia; Volontè ed altri; Giovanni Bianchi; Burani Procaccini; Giacco ed altri; Verdini; Bocchino
(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore NOCCO fa presente che si tratta del disegno di legge concernente provvidenze in favore dei grandi invalidi, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che le norme prevedono provvidenze, in misura fissa, a favore di una platea predefinita di soggetti (grandi invalidi che fruiscono del servizio di accompagnamento alla data di entrata in vigore del disegno di legge e che non potranno beneficiarne nel 2003), prevedendo una copertura finanziaria configurata quale limite massimo di spesa. Occorre, pertanto, valutare l'opportunità di richiedere la relazione tecnica al fine di acquisire elementi di quantificazione utili ai fini della valutazione sulla congruità delle risorse stanziata a copertura. Sulla base di tali elementi informativi, è possibile valutare se la copertura finanziaria, configurata come limite massimo di spesa, risulti congrua rispetto all'onere connesso, ovvero se sia necessario introdurre elementi di gradualità nella definizione dell'assegno al fine di ricondurre l'andamento dell'onere al livello della copertura.

Il sottosegretario TANZI avverte che è stata predisposta la prescritta relazione tecnica, peraltro verificata positivamente dal Ragioniere Generale dello Stato, che lascia agli atti della Commissione.

Il presidente AZZOLLINI propone, quindi, di rinviare il seguito dell'esame per poter approfondire i profili finanziari indicati nella relazione tecnica.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1743) *Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Volontè ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Rositani ed altri
(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TAROLLI rileva che si tratta del disegno di legge concernente l'aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, osserva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario TANZI esprime avviso conforme al relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(396) CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto

(Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Si riprende l'esame del testo sospeso nella seduta pomeridiana del 18 settembre scorso.

Il relatore GRILLOTTI ribadisce le osservazioni svolte nella precedente seduta in cui il provvedimento in titolo è stato oggetto di trattazione.

Il sottosegretario TANZI esprime avviso contrario sul testo in quanto comporta maggiori oneri privi di copertura finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI, dando atto del rilievo sollevato dal rappresentante del Governo, propone di rinviare il seguito dell'esame del testo per svolgere ulteriori approfondimenti dei connessi profili finanziari.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame del testo viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

